

CLXVI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDI' 14 DICEMBRE 1976

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

I N D I C E

Disegno di legge: "Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali". (151) (Continuazione della discussione e approvazione):

ANEDDA 5967

MASIA 5968

(Votazione segreta) 5968

(Risultato della votazione) 5968

Elezione di tre rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'Opera Universitaria dell'Università degli studi di Cagliari:

PRESIDENTE 5969

(Risultato della votazione) 5969

Elezione di sei componenti del Comitato direttivo della Sezione speciale dell'ETFAS - Ente di sviluppo in Sardegna:

PRESIDENTE 5969

(Risultato della votazione) 5969

Elezione di due componenti del Comitato per la programmazione (Art. 13 L.R. 1 agosto 1975, n. 32):

PRESIDENTE 5970

(Risultato della votazione) 5970

Interpellanza (Svolgimento):

ISONI 5971

NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ... 5974

SODDU, Presidente della Giunta 5980

Sull'ordine del giorno:

ISONI 5970

La seduta è aperta alle ore 18.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 novembre 1976, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: "Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali". (151)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Norme sull'organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali"; relatore l'onorevole Masia.

Si dia lettura dell'articolo 1.

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

Sono organi esecutivi della Regione il Presidente della Giunta regionale, la Giunta e i suoi componenti.

La Giunta regionale è composta dal Presidente e da dodici Assessori.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione; vigila sulla tutela dello Statuto, delle attribuzioni e delle prerogative della Regione; esercita inoltre tutte le funzioni a lui demandate dalla Costituzione, dallo Statuto e dalle leggi e ne è responsabile.

Presiede la Giunta; ne dirige la politica generale e ne garantisce la collegialità. Mantiene ed assicura l'unità di indirizzo politico e amministrativo; vigila sulla attuazione delle deliberazioni della Giunta; coordina l'attività degli Assessori e degli Enti strumentali della Regione conducendo la loro azione all'indirizzo politico-amministrativo della Giunta.

In particolare il Presidente della Giunta regionale:

a) promulga le leggi regionali ed emana i regolamenti;

b) indice le elezioni del Consiglio regionale;

c) cura i rapporti della Regione con il Governo della Repubblica e con le altre Giunte regionali;

d) propone al Consiglio regionale la nomina degli Assessori;

e) propone, in seguito a deliberazione della

Giunta, i ricorsi avverso le leggi e gli atti dello Stato lesivi dell'autonomia regionale;

f) cura i rapporti con il Consiglio regionale;

g) convoca la Giunta e ne stabilisce l'ordine del giorno;

h) promuove gli atti conservativi dei diritti della Regione e le azioni possessorie;

i) dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

Qualora un Assessore sia assente o impedito, il Presidente ne assume o ne affida ad altro Assessore, in via provvisoria, le funzioni. Di tale provvedimento e delle eventuali modifiche dà comunicazione al Consiglio.

Nel caso che un Assessore cessi per qualsiasi motivo dalla carica, il Presidente, in via provvisoria, ne assume o ne affida ad altro Assessore le funzioni fino a quando il Consiglio non avrà provveduto alla nomina del nuovo Assessore. Tale nomina dovrà avvenire entro tre mesi dalla cessazione, salvo proroga da parte del Consiglio.

Il Presidente della Giunta regionale designa un Assessore facente parte del Consiglio regionale, quale incaricato di sostituirlo in caso di impedimento o di assenza, dandone notizia al Presidente del Consiglio regionale e al rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 4

La Giunta regionale:

a) delibera sull'indirizzo politico, amministrativo, economico e sociale della propria attività;

b) delibera in ordine alla attività degli enti, istituti ed aziende regionali e ne esercita la vigilanza e la tutela attraverso apposito ufficio della Presidenza della Giunta, intendendosi abrogate le norme regionali in contrasto con la presente disposizioni;

c) presenta al Consiglio regionale per un preliminare esame da parte della Commissione consiliare per la programmazione, gli atti della programmazione.

Il rapporto che in questa fase si stabilisce ha come fine il raggiungimento dell'intesa sulla valutazione, le scelte, le indicazioni di intervento che gli atti della programmazione propongono;

d) approva gli atti della programmazione di cui alla lettera precedente e li trasmette al Consiglio per la discussione e il giudizio finali che ad esso competono;

e) predispone uno schema di bilancio pluriennale le cui previsioni assicurano come termini di riferimento quelle del programma pluriennale;

f) delibera in ordine ai progetti, secondo le norme della legge regionale 1° agosto 1975, n. 33;

g) predispone il bilancio annuale di previsione e contestualmente una relazione di verifica dello stato di attuazione degli interventi e dei progetti previsti nel programma pluriennale; predispone le varianti al bilancio annuale e gli storni da un capitolo all'altro; redige il rendiconto generale della Regione;

h) esercita i compiti che il piano generale di sviluppo, i programmi pluriennali le demandano, secondo le procedure e le modalità ivi indicate;

i) approva, su proposta dell'Assessore competente per materia, di concerto con l'Assessore

al bilancio e alla programmazione, che esprime il concerto sentito il parere del Comitato per la programmazione i programmi d'intervento annuali e pluriennali che non debbono essere realizzati secondo progetti, nonché i relativi interventi;

l) predispone i programmi pluriennali ed annuali di intervento genericamente demandati alla competenza della Regione, o a quella dei singoli Assessorati, dalle leggi statali e li presenta al Consiglio regionale per il parere della Commissione competente per materia;

m) approva i disegni di legge da presentare al Consiglio e definisce il proprio atteggiamento rispetto alle proposte di legge di iniziativa consiliare;

n) approva i regolamenti per l'esecuzione delle leggi regionali, sentita la Commissione consiliare competente per materia;

o) decide sui conflitti di competenza degli Assessori;

p) decide sui ricorsi proposti contro provvedimenti degli Assessori ai sensi dell'articolo 41 dello Statuto e su ogni altro gravame che le leggi demandano alla sua cognizione; qualora la decisione non venga pronunciata entro novanta giorni l'impugnazione si intende rigettata;

q) delibera in materia di liti attive e passive, rinunce e transizioni;

r) nomina gli amministratori ed i revisori dei conti degli enti e delle aziende regionali, nonché i rappresentanti della Regione in enti, commissioni, comitati, società ed organismi vari, quando tale competenza sia dalla legge riservata alla Giunta o ai singoli Assessori, intendendosi abrogate le norme regionali in contrasto con la presente disposizione.

Prima di procedere alla nomina degli Amministratori, o dei Commissari di cui alla successiva lettera s), degli Enti e delle Aziende regionali deve essere sentito il parere della Commissione consiliare competente per materia;

s) delibera, nei casi previsti dalla legge, la nomina, per un periodo non superiore a sei mesi, e la revoca dei commissari degli enti, aziende, consorzi, istituti ed organismi vari sottoposti alla vigilanza della Regione, anche quando tale competenza sia dalla legge riservata a singoli

VII. LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

Assessori, intendendosi abrogate le norme regionali in contrasto con la presente disposizione;

t) approva i contratti nei casi e nei limiti di spesa indicati dalla legge di contabilità;

u) esercita ogni altra attribuzione espressamente conferitale dallo Statuto e dalle leggi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, Segretario:

Art. 5

L'attività della Giunta deve ispirarsi al principio della collegialità. A tal fine la Giunta, anche per le gestioni autonome, i fondi speciali e tutte le materie la cui competenza è demandata dalla legge ai singoli Assessori, determina gli indirizzi politico amministrativo e conosce gli atti prima della loro approvazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, Segretario:

Art. 6

Gli Assessori sono responsabili collegialmente degli atti della Giunta ed individualmente degli atti di loro competenza.

Gli Assessori preposti agli specifici rami di amministrazione curano l'esecuzione delle deliberazioni della Giunta ed, in conformità agli indirizzi della Giunta medesima:

a) propongono alla Giunta i provvedimenti riguardanti gli affari dell'Assessorato, nonché i

programmi di intervento;

b) presiedono al funzionamento degli uffici e di servizi dell'Assessorato;

c) approvano i contratti nei casi e nei limiti di spesa indicati dalla legge di contabilità;

d) decidono sui ricorsi nelle materie di cui la legge demanda loro la cognizione;

e) propongono alla Giunta le direttive per l'esercizio delle funzioni delegate dalla Regione agli Enti locali;

f) esercitano le funzioni amministrative delegate dallo Stato;

g) verificano la coerenza agli indirizzi stabiliti dalla Giunta dell'attività degli enti, aziende, consorzi, istituti ed organismi vari che esercitano funzioni nelle materie di competenza regionale;

h) esercitano ogni altra funzione prevista dalle disposizioni legislative regolamentari.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, Segretario:

Art. 7

Sono istituiti i seguenti Assessorati:

- Affari generali e riforma della Regione;
 - Agricoltura e riforma agro-pastorale;
 - Difesa dell'ambiente, foreste e preven-
- zioni, incendi, caccia e pesca sportiva;
- enti locali e urbanistica;
 - igiene e sanità;
 - industria;
 - istruzione, beni culturali, spettacolo,
- sport;
- lavori pubblici ed edilizia abitativa;
 - lavoro e cooperazione;
 - programmazione, bilancio, finanze;
 - assetto del territorio;
 - trasporti;
 - turismo, artigianato e commercio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale, a firma Masia, Macis, Erdas, Corona, Floris, Biggio, Fadda, Medde. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Art. 7 - Sono istituiti i seguenti Assessorati:

- 1) affari generali - personale - riforma della Regione
- 2) programmazione - bilancio - assetto del territorio
- 3) enti locali - finanze - urbanistica
- 4) difesa dell'ambiente
- 5) agricoltura e riforma agro-pastorale
- 6) turismo - artigianato - commercio
- 7) lavori pubblici
- 8) industria
- 9) lavoro - formazione professionale - cooperazione - sicurezza sociale
- 10) pubblica istruzione - beni culturali - informazione - spettacolo e sport
- 11) igiene e sanità
- 12) trasporti”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 8

Per l'impulso, la programmazione e l'attuazione di interventi nelle materie intersettoriali, sono istituiti i seguenti Dipartimenti:

I Dipartimento della programmazione, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- programmazione, bilancio, finanze, assetto del territorio;
- affari generali e riforma della Regione;
- difesa dell'ambiente, foreste e prevenzione incendi, caccia e pesca sportiva;
- enti locali ed urbanistica;

II Dipartimento degli interventi produttivi, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- agricoltura e riforma agro-pastorale;
- industria;
- lavori pubblici;
- trasporti;
- turismo;

III Dipartimento degli interventi sociali, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- igiene e sanità;
- istruzione, beni culturali, spettacolo, sport;
- lavoro e cooperazione.

I Dipartimenti sono coordinati dal Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Si dia lettura dell'emendamento numero 2.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

“Art. 8 - Per l'impulso, la programmazione e l'attuazione di interventi nelle materie intersettoriali, sono istituiti i seguenti Dipartimenti:

I Dipartimento della programmazione, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- programmazione, bilancio, assetto del territorio;

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

— affari generali, personale, riforma della Regione;

- difesa dell'ambiente;
- enti locali finanze ed urbanistica;

II Dipartimento degli interventi produttivi, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- agricoltura e riforma agro-pastorale;
- industria;
- lavori pubblici;
- turismo, artigianato e commercio;

III Dipartimento degli interventi sociali, che comprende le materie dei seguenti Assessorati:

- igiene e sanità;
- pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo, sport;
- lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale;
- trasporti.

I Dipartimenti sono coordinati dal Presidente della Giunta regionale". (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 3.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fad-

da - Medde:

"Art. 8 bis - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'Nell'ambito della Giunta regionale le competenze per materia sono assegnate in conformità degli articoli seguenti' ". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 4.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fad-da - Medde:

"Art. 8 ter - Dopo l'art. 8 aggiungere il seguente articolo: 'La Presidenza della Giunta è competente in materia di:

- a) ordinamento degli uffici;
- b) studio e coordinamento dell'attività legislativa e regolamentare;
- c) consulenza in materia legislativa, legale e giuridico-amministrativa;
- d) contenzioso attivo e passivo;
- e) documentazione sull'attività amministrativa regionale;
- f) servizi della Giunta;
- g) servizio elettorale;
- h) interrogazioni, interpellanze e mozioni;

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

i) problemi derivanti dall'applicazione del trattato e delle norme della Comunità Europea;

l) servizio ispettivo;

m) espropriazioni;

n) servizi di ragioneria' ". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 5.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *quater* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, è competente in materia di:

a) affari generali dell'Amministrazione regionale;

b) riforma della Regione e degli enti regionali;

c) affari e gestione del personale;

d) revisione della legislazione;

e) assistenza e beneficenza pubblica;

f) usi civici' ". (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 6.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *quinquies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio è competente in materia di:

a) programmazione generale;

b) bilancio;

c) assetto generale del territorio' ". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 7.

MADDALON, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *sexties* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato degli enti locali, finanze, ed urbanistica è competente in materia di:

- a) demanio e patrimonio;
- b) recupero crediti;
- c) cassa ed economato;
- d) tributi ed entrate;
- e) affari relativi all'ordinamento e circoscrizione dei comuni, province, comunità montane ed organismi comprensoriali;
- f) affari generali relativi al controllo sugli enti locali;
- g) polizia locale, urbana e rurale;
- h) piani regolatori generali e strumentali urbanistici di attuazione' ". (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 8.

MADDALON, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *septies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato della difesa dell'ambiente è competente in materia di:

- a) difesa del suolo, delle acque e dell'atmosfera dall'inquinamento;
- b) foreste e parchi;
- c) prevenzione e repressione degli incendi nelle campagne;
- d) caccia e pesca;
- e) tutela del suolo;
- f) lotta contro gli insetti nocivi e contro i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante' ". (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 9.

MADDALON, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *octies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

il seguente articolo: 'L'Assessorato dell'agricoltura e riforma agro-pastorale è competente in materia di:

- a) riforma dell'assetto agro-pastorale;
- b) produzione agricola ed allevamento del bestiame;
- c) assistenza tecnica;
- d) valorizzazione e tutela dei prodotti agricoli;
- e) ricomposizione fondiaria;
- f) bonifiche, trasformazione e miglioramenti fondiari ed agrari;
- g) programmazione della viabilità rurale;
- h) incentivazioni creditizie;
- i) arboricoltura e forestazione produttiva' ". (9)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 10.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *nonies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato del turismo, artigianato e commercio è competente in materia di:

- a) attività di promozione e propaganda per lo sviluppo turistico;
- b) industria alberghiera;
- c) programmazione delle infrastrutture di interesse turistico;
- d) artigianato;
- e) commercio;
- f) disciplina annonaria;
- g) fiere e mercati;
- h) incentivazioni creditizie' ". (10)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 11.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *decies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato dei lavori pubblici è competente in materia di:

- a) opere pubbliche;
- b) edilizia;
- c) edilizia residenziale;
- d) viabilità;
- e) acque pubbliche ed opere idrauliche' ". (11)

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 12.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *undecies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato dell'industria è competente in materia di:

- a) produzione industriale;
- b) miniere, cave e saline;
- c) acque minerali e termali;
- d) utilizzazione delle fonti energetiche;
- e) programmazione delle infrastrutture industriali;
- f) incentivazioni creditizie' ". (12)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*.

La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 13.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

"Art. 8 *duodecies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: 'L'Assessorato dei trasporti è competente in materia di:

- a) trasporti su linee automobilistiche, filoviarie e tranviarie;
- b) trasporti ferroviari;
- c) linee di navigazione marittima ed area di interesse regionale' ". (13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 14.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

“Art. 8 *terdecies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: ‘L'Assessorato del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale è competente in materia di:

- a) promozione e difesa dell'occupazione;
- b) diritti dei lavoratori;
- c) problemi generali della cooperazione e vigilanza sulle cooperative;
- d) formazione professionale;
- e) previdenza ed assistenza sociale’ ”. (14)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'emendamento numero 15.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

“Art. 8 *quatuordecies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: ‘L'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport è competente in materia di:

- a) istruzione di ogni ordine e grado ed ordi-

namento degli studi;

- b) scuola materna;
- c) assistenza scolastica;
- d) beni culturali;
- e) biblioteche e musei;
- f) antichità e belle arti;
- g) tutela delle bellezze naturali;
- h) problemi della gioventù;
- i) promozione e diffusione della cultura;
- l) problemi dell'informazione e delle comunicazioni di massa;
- m) spettacolo e sport’ ”. (15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'emendamento numero 16.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masia - Macis - Erdas - Corona - Floris Severino - Biggio - Fadda - Medde:

“Art. 8 *quinquedecies* - Dopo l'articolo 8 aggiungere il seguente articolo: ‘L'Assessorato all'igiene e sanità è competente in materia di:

- a) assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica;
- b) medicina sociale;
- c) igiene e profilassi;
- d) medicina scolastica;

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

e) igiene dell'alimentazione;
f) idrologia medica;
g) profilassi ed assistenza veterinaria;
h) programmazione delle infrastrutture sanitarie' ". (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MADDALON, Segretario:

Art. 9

Il Presidente della Giunta trasmette al Consiglio l'elenco della Giunta stessa.

I consiglieri regionali, a richiesta, hanno diritto ad ottenere copia di esse.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, aggiuntivo, a firma Masia, Macis, Erdas, Corona, Floris Severino, Biggio, Fadda, Medde. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"Art. 9 bis - Sopo l'articolo 9 è inserito il seguente articolo: 'Le materie non previste nella presente legge sono attribuite alla Presidenza della Giunta.

Il Presidente può delegare tali attribuzioni secondo quanto dispone il secondo comma del-

l'articolo 12 del D.P.R. 19 maggio 1949 n. 250' ". (17)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MADDALON, Segretario:

Art. 10

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 i seguenti capitoli sono così incrementati:

Cap. 11106	Lire	6.000.000
Cap. 11107	Lire	700.000
Cap. 11108	Lire	100.000
Cap. 11109	Lire	11.000.000
Cap. 11110	Lire	3.000.000
Cap. 11111	Lire	100.000

A favore dei suddetti capitoli è stornata la corrispondente somma di Lire 20.900.000 dal Cap. 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975.

Le spese per l'attuazione della presente leg-

ge fanno carico ai capitoli 11106, 11107, 11108, 11109, 11110, 11111 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi futuri.

Alle maggiori spese derivanti dall'applicazione della presente legge per gli esercizi successivi al 1976, e valutata in annue lire 45.000.000, si fa fronte con una quota del maggior gettito delle imposte di fabbricazione derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. Bisogna chiarire che la frase del secondo comma dell'articolo 10: "l'anno finanziario 1975" va intesa "anno finanziario 1976". Trattasi di un puro errore materiale e, pertanto, rimane chiaro che la dizione esatta è "anno finanziario 1976".

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Masia, Macis, Dessanay, Isoni. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"Art. 11 - 'La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale della Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione' ". (18)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrare questo emendamento.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Anedda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Abbiamo illustrato, nel corso della discussione generale, il nostro dissenso e politico e tecnico, e non vi sono ragioni per ritornarci sopra. Vi è soltanto da dare una risposta alla garbatissima osservazione del Presidente della Giunta per quanto riguarda la carenza di un nostro apporto costruttivo nel dibattito che si svolge tra le forze politiche.

Credo che sia opportuno sottolineare i motivi per i quali noi non siamo intervenuti tecnicamente in questa legge, nel corso del dibattito assembleare, facendo un ragionamento che è squisitamente politico. La legge è frutto dell'accordo sull'intesa, è — dicemmo l'altra volta — il primo prezzo di questo accordo, il secondo verrà pagato fra pochi giorni. Questo accordo ha un significato particolare, costituisce un assetto di regime.

Allorquando si forma una maggioranza che dichiara, nei suoi accordi, di essere chiusa in sé stessa — questo è sottolineato nel documento fra i partiti — allora quando la maggioranza si arrocca e respinge istituzionalmente e costituzionalmente qualunque apporto, qualunque presenza, nel dialogo, delle forze ad essa estranee, si costituisce un assetto di regime al quale è ovviamente, per chi a quell'assetto si opponga, non soltanto inutile ma addirittura necessario non partecipare. Assetto di regime che è pericoloso, — io non dico niente di nuovo — se perplessità di questo genere sono affiorate e stanno affiorando in tutti i dibattiti politici; ma preoccupazioni anche per la Sardegna, perché, se vogliamo guardare in faccia la realtà, questa intesa è iniziata nel più perfetto stile del migliore centro-sinistra.

Il dissidio — come vogliamo chiamarlo — il contrasto, il non accordo dei giorni scorsi, ha risvegliato le dolci memorie di brillanti discussioni del periodo del centro-sinistra. Ma vi è di più! E' sufficiente vedere la ripartizione degli Assessorati per rendersi conto che non si è trattato di una ripartizione tecnica ma quantitativa, ed allora emerge una contraddizione se si discu-

te all'interno delle competenze per stabilire la quantità di potere che a ciascuno spetta significa che alla vantata collegialità della Giunta non credono neanche coloro che hanno steso la legge, giacché altrimenti si sarebbe scelta la strada netta e precisa della omogeneità della materia piuttosto che quella della ripartizione delle competenze.

So bene che a queste mie osservazioni è facile rispondere e che — e la realtà lo dimostra — l'intesa della maggioranza, all'interno dell'intesa, sa sbagliare benissimo senza il nostro aiuto. Lo abbiamo constatato e lo stiamo constatando. Ma facciamo la dichiarazione di voto per sottolineare, quanto più è possibile, che anche il temuto bipolarismo, che diventava un fatto squisitamente elettorale e che destava pericoli soltanto per le disfunzioni elettorali che creava, è scomparso di fronte a un coagulo politico che nega, non il dibattito, ma il dibattito pubblico! Un collega stamattina ha parlato di carrellata di opinioni — credo che la definizione possa essere accettata — ma la verità è che tutto si svolge — adesso non so più cosa dire se nelle sagrestie o nelle sedi dei partiti — in un accordo di vertice al quale il popolo sardo non partecipa se non attraverso il doppio filtro, che è strumentale, delle dichiarazioni dei partiti, che al vertice stesso hanno partecipato senza quella diversa posizione ottica che è di una opposizione sostanziale e che, nel dissenso, ravviva la democrazia; ed è proprio per ragioni di reale e sostanziale democrazia negate dall'intesa che confermiamo il nostro dissenso al disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Masia per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MASIA (D.C.). Per dire che noi naturalmente votiamo a favore. Ma vorrei pregare la Presidenza di esaminare un lato della legge. In tre Assessorati sono previste delle incentivazioni creditizie, bisognerebbe precisare in sede di coordinamento che per ciascun Assessorato le incentivazioni creditizie si riferiscono alla materia dei rispettivi Assessorati.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della proposta Masia. Mi pare d'altra parte che sia soltanto un rilievo tecnico; in sede di coordinamento procederemo a precisare meglio che trattasi di interventi creditizi attinenti all'Assessorato in questione.

Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Norme sulla organizzazione amministrativa della Regione sarda, composizione della Giunta, della Presidenza e degli Assessorati regionali".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	46
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Muledda - Mura - Nuvoli - Orrù - Pigliaru - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

quarto d'ora onde consentire un attimo di meditazione per procedere ad alcune nomine che sono già all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 20).

Votazione a scrutinio segreto per la elezione di tre rappresentanti della Regione nel Consiglio di amministrazione dell'opera universitaria della Università degli studi di Cagliari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'elezione di 3 membri componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Opera Universitaria dell'Università degli studi di Cagliari, in rappresentanza della Regione, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legge 1° ottobre 1973, numero 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

Per quanto riguarda le procedure di elezioni, la predetta legge precisa che, dei tre rappresentanti da eleggersi, uno è riservato alla minoranza. Tutti i prescelti, inoltre, non devono avere con l'Università né rapporti di lavoro, né contratti in corso, né liti pendenti. Ogni consigliere scriverà pertanto nella scheda non più di 2 nomi, indicando cognome e nome e ogni altra indicazione che serva ad evitare casi di omonimia. Risulteranno eletti coloro i quali conseguiranno il maggior numero di voti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	49
astenuti	2

Hanno ottenuto voti: Oppi Giorgio: 31; Cardia Alberto: 28; Zucca Franco: 19.

Proclamo eletti: Giorgio Oppi, Cardia Alberto e Zucca Franco.

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Muledda - Mura - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Pigliaru).

Votazione a scrutinio segreto per la elezione di sei componenti del Comitato direttivo della sezione speciale dell'ETFAS - Ente di Sviluppo in Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la elezione dei 6 componenti del Comitato direttivo della sezione speciale dell'ETFAS, Ente di Sviluppo in Sardegna. Il Consiglio deve provvedere all'elezione di 6 componenti del Comitato Direttivo della Sezione speciale dell'ETFAS, ai sensi dell'articolo 9 della legge regionale 6 settembre 1976, numero 44. Per quanto concerne le modalità di elezione, il citato articolo 9 dispone che il voto sia limitato a due terzi delle persone da eleggere: pertanto ogni consigliere dovrà indicare nella scheda non più di quattro nominativi, scrivendo nome e cognome e ogni altra indicazione che serva ad evitare casi di omonimia. Risulteranno eletti coloro i quali alla prima votazione conseguiranno il maggior numero di voti.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	50
votanti	46
astenuti	4
schede bianche	3

Hanno ottenuto voti: Ladu Salvatore 24; Mameli Antonio 24; Gemin Piergiorgio 24; Mannoni Franco 22; Melis Pietrino 19; Agelli Mario 19.

Proclamo eletti: Ladu Salvatore, Mameli Antonio, Gemin Piergiorgio, Mannoni Franco, Melis Pietrino e Agelli Mario.

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Dessanay - Erdas - Fadda - Floris Mario - Floris Severino - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddaloni - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Nonne - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Raggio - Rais - Rojch - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu - Biggio - Ghinami - Pigliaru).

Votazione a scrutinio segreto per la elezione di due componenti del Comitato per la programmazione (art. 13 L.R. 1 agosto 1975, n. 32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la elezione di 2 componenti del Comitato per la programmazione. Vorrei pregare i colleghi di prestare attenzione perché questa votazione si può prestare ad equivoci, giacché votiamo per un solo nominativo. In questo momento stiamo sostituendo il professor Giovanni Marongiu il quale ha fatto presente di non poter accettare la nomina a suo tempo effettuata. L'altro nominativo da sostituire è quello dell'onorevole Pietrino Melis, dimissionario. Circa le modalità di elezione, questa Presidenza, in assenza di specifiche norme della citata legge regionale, ritiene debba applicarsi quanto disposto dall'articolo 6 del nostro Regolamento interno il quale, al quarto comma, dispone che nelle elezioni suppletive, quando si debbano coprire due posti, si voti per un solo nome e risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di voti. Pertanto ogni consigliere scriverà sulla scheda un solo nominativo, indicando nome e cognome

della persona prescelta.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	47
astenuti	4

Hanno ottenuti voti: Guaita Antonio: 26; Marras Luigi: 21.

Proclamo eletti: Guaita Antonio e Marras Luigi.

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Dessanay - Fadda - Floris Severino - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Loffredo - Loretto - Macis - Maddaloni - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Masia - Mela - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis Tullio - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Nuvoli - Orrù - Puddu Mario - Puggioni - Rais - Raggio - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai.

Si sono astenuti: Biggio - Presidente Contu - Ghinami - Pigliaru).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). L'Assessore all'agricoltura dovrebbe dare risposta alla interpellanza numero 267.

Svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza Isoni all'Assessore alla agricoltura e foreste, sulle devastazioni

operate in nome di equivoci sistemi di rimboschimento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per sapere:

1) se abbiano notizie dei lavori che vengono effettuati sulle pendici meridionali del Limbara e, soprattutto, se sanno che codesti lavori riguardano l'attuazione dello scasso totale e profondo di tutta la superficie investita, e la distruzione del bosco esistente costituito da essenze forestali della bassa macchia mediterranea tra le quali andavano propagandosi, nell'ultimo decennio, spontaneamente essenze nubi quali la quercia leccio e la quercia sughera;

2) se siano a conoscenza del fatto che sono stati sottoposti a scasso totale e profondo anche terreni a fortissima pendenza e abbisognevole di opere di censimento perché già soggetti a dilavamenti gravissimi e a trascinamenti e che attualmente rovinano a valle interrando proprietà private e strade pubbliche così come si è verificato in località “Giacamu” sulla strada consorziale Berchidda - S. Salvatore di Nulvara che è rimasta interrotta per la lunghezza di un chilometro e mezzo sotto una coltre di terriccio spesso oltre un metro;

3) se sappiano che anche altri cantieri portati avanti da privati siansi verificati fatti analoghi da che l'erogazione dei contributi calcolati pro ettaro incoraggierebbero la speculazione a estendere le colture indiscriminatamente sulla totalità delle superfici prese in locazione senza tener in conto esigenze che non coincidano col proprio tornaconto;

4) se ritengano opportuno e necessario procedere alla nomina di una commissione tecnico - politica in grado di esprimere un parere documentato circa:

a) l'utilità per la Sardegna di procedere all'impianto di boschi di “*pinus radiata*”;

b) i criteri e i metodi coi quali sono stati condotti, fino ad oggi, siffatti lavori;

c) l'opportunità o meno di procedere alla devastazione delle essenze anche nobili della bas-

sa macchia mediterranea (corbezzolo, fillirea, erica, mirto, lentischio, etc.) che precede e accompagna la naturale propagazione delle fustaie (leccio, raverella, sughera);

d) l'evidente e incontestabile sconvolgimento e deturpamento di paesaggi e di bellezze naturali, residue da distruzioni sistematiche e irrefrenabili così come si è verificato per una vastissima plaga ubicata in agro di Berchidda nell'ampia valle che separa la catena del Limbara dalle ultime propaggini dei Monti di Alà dei Sardi ove prosperano, tra il verde dei boschi e delle vigne, gli abitanti di Monti e di Berchidda, contrade verdeggianti sopravvissute e mille avverse vicissitudini unica e sola oasi naturale visibile a chiunque percorra la Sardegna nei trecento chilometri che separano Cagliari da Olbia;

5) e per conoscere che cosa intendano essi fare nell'immediato e in futuro per evitare che immensi danni vengano arrecati alla Sardegna all'ombra di interessi non chiari e di ben orchestrate campagne di stampa, di reticenti silenzi di associazioni ecologiche e naturalistiche e con la collaborazione di enti locali amministrati da gruppi politici di uno stesso segno”. (267)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per illustrare la sua interpellanza.

ISONI (D.C.). Sì, intendo illustrare l'interpellanza e offrire all'Assessore l'opportunità di rispondere quanto più esaurientemente possibile, ed inoltre intendo offrire la mia collaborazione attiva alla risoluzione di un problema che per noi è di grandissima importanza. L'interpellanza - desidero precisarlo - non è stata determinata da quello che può essere il mio giudizio negativo nei confronti del tipo di rimboschimento, cosiddetto industriale, che da alcuni anni si va conducendo in Sardegna.

Del mio atteggiamento negativo per l'aspetto politico ed economico del problema del rimboschimento parlerò al momento della discussione del bilancio nella parte relativa all'Agricoltura, ossia domani, o forse dopodomani. Adesso mi riferisco solo ed esclusivamente a dei fatti specifici che stanno avvenendo nella zona nella quale io vivo. Non so se voi conosciate le pendici

del monte Limbara e le montagne che dall'altopiano di Buddusò, attraverso la vallata dei monti di Berchidda, arrivano fino all'altopiano di Tempio: è una plaga tutta popolata di vaste zone di quercia da sughera, di boschi di leccio e di macchia mediterranea che molti chiamano "bassa" in senso dispregiativo. Invece si tratta di arbusti spesso belli, sempre utilissimi, e che l'appellativo di "bassa macchia", evidentemente, hanno guadagnato da parte di esperti e studiosi che provengono dalle zone di conifere e di piante di alto fusto.

Però, prima di procedere, anche se brevemente, all'esame e alla denuncia di alcuni fatti incresciosi, voglio liberare l'atmosfera da certe cortine fumogene che, in questi ultimi mesi, si stanno propagando all'insegna della diffamazione e della calunnia. Perché, quando un uomo politico tenta di opporsi a chicchessia, subito, viene aggredito con l'arma della calunnia e della diffamazione. Tant'è che nei pranzi, nei corridoi, nelle conventicole, si va sussurrando che il mio atteggiamento negativo nei confronti di queste esperienze di forestazione industriale sia determinato dal fatto che il consigliere Isoni avrebbe nutrito tedio e antipatia nei confronti di alcuni personaggi, perché costoro non avrebbero comprato dal consigliere Isoni certi pali di castagno ed una ruspa che avrebbe voluto vendere. Siccome non posso — scusino il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore e i colleghi — incontrare personalmente ogni singolo consigliere regionale, voglio, qui, in Aula, chiarire la mia posizione in ordine a questo fatto che è semplicemente ridicolo.

E' vero che la società vitivinicola gallurese, della quale sono socio e sono stato fondatore, animatore e presidente fino alla mia elezione a consigliere regionale, alcuni anni fa doveva vendere venticinquemila pali di castagno che non le servivano più e una grossa ruspa, che era servita al dissodamento di alcuni terreni assoggettati a trasformazione. Quindi la Società Vitivinicola Gallurese fece propaganda della disponibilità di questi pali e di questa ruspa, ed interessò soprattutto quelle aziende private e pubbliche che potevano eventualmente avere bisogno di pali di castagno per chiudende e di ruspa per lavo-

razione di terreni. La Società si rivolse all'Ispettorato Forestale di Sassari, a quello di Tempio, a quello di Cagliari, a quello di Nuoro (quello di Oristano credo non fosse ancora nato), e all'Amministrazione dell'Azienda Foreste Demaniali di Sassari e di Cagliari, senza neanche conoscere le persone che le dirigono, perché il problema era un altro. Si rivolse, peraltro, a molte aziende private, tant'è che, fin dall'ottobre del 1975, la Vitivinicola Gallurese ha venduto la sua ruspa ad una impresa di Olbia che si chiama "Sardascavi" di cui è titolare un certo geometra Mario Nieddu di Olbia e ha venduto, invece, i famigerati pali di castagno al suocero dell'onorevole Giovanni Battista Isoni. La Vitivinicola Gallurese, anziché privilegiare magari un ispettore forestale o un imprenditore per la forestazione, ha preferito privilegiare il suocero del suo ex presidente.

Dunque, già da circa due anni, i famigerati pali sono stati venduti ad un cittadino sardo e la famigerata ruspa ad un impresario sardo. Quindi il sottoscritto non ha ragioni di dolersi perché altri non si sarebbero presentati a comprare queste due cose che erano in vendita. E' ingiusto, ingeneroso, andare in giro a raccontare che io sarei gravemente offeso nei confronti di non so chi, perché non avrebbe comprato i pali e la ruspa. Dico questo pettegolezzo perché di pettegolezzo si tratta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue ISONI). Ma poiché se ne parla troppo sovente — se ne è parlato qualche giorno fa tra consiglieri regionali anche in un pranzo a Cagliari — siccome io code di paglia non ne ho e posso raccontare le cose mie e della mia azienda, nelle strade, nei bar e dappertutto, ho esposto i fatti così come sono accaduti, qui, in Consiglio regionale.

Ma veniamo al nodo della questione. Quindi, nessuna animosità da parte mia nei confronti della forestazione e nei confronti dei rimboschimenti industriali; nessuna animosità perché il giudizio negativo nei confronti di quella forestazione io l'ho dato al primo impatto con quei programmi di forestazione, e mi è testimo-

ne tutta la Commissione regionale dell'agricoltura, all'interno della quale mi sono battuto, addirittura con eccessiva energia, per fare in modo che quello che io ritengo uno sconcio ed un insulto alla Sardegna, non continui, giacché giudico che trattasi anche di uno spreco e, addirittura, di un furto, un furto smaccato di denaro. Io, da due anni, in seno alla Commissione Agricoltura, e in seno allo stesso Consiglio regionale, mi vado battendo contro i cosiddetti investimenti dei rimboschimenti industriali perché li ritengo un grosso danno e anche una truffa, nei confronti dei sardi, nei confronti delle finanze della Regione. Ognuno dà delle cose e dei fatti della Regione, le giustificazioni politiche che vuole. Ma io dico che è sbagliato, che è ingiusto, e continuerò a dirlo fino a quando avrò forza per farlo e fino a quando non ci sarà chi mi convincerà del contrario.

Quindi, venendo al fatto occasionale che ha determinato la mia interpellanza, voglio invitare l'onorevole Assessore all'agricoltura, il Presidente della Giunta regionale e quanti abbiano interesse a seguire da vicino questi fatti, ad arrivare fino alle falde del Limbara per vedere cosa sta accadendo nelle nostre montagne, per vedere di quale dimensione è la ferita, la lacerazione che è stata aperta in mezzo ai nostri boschi, in uno dei lembi più verdi dell'intera Isola della Sardegna. Questo fatto non si sta verificando in terreni di altopiano, in terreni di gariga, in terreni di tundra, ma in una montagna che, depauperata prima dall'accetta e dalla sega, poi dagli incendi ricorrenti negli ultimi 30 anni, oggi anche per merito della Regione Autonoma della Sardegna che con la politica della lotta contro gli incendi è riuscita — bisogna dirlo pubblicamente — a salvare larghe fasce del nostro patrimonio boschivo dalla distruzione, sta risorgendo a nuova vita! Ebbene, negli ultimi 30 anni in quelle plaghe, in mezzo alla macchia mediterranea, tra i cespugli di corbezzolo, di fillirea, di erica, e fra tutte le altre essenze forestali, che costituiscono in Sardegna un patrimonio unico al mondo assieme al patrimonio forestale del sistema sardo-corso nelle zone di Giacamu, di Sulalza, nelle zone di S'Aliderreddu e di Crasta crescevano e prosperavano decine di migliaia

di giovani piante di quercia - sughera che sono state travolte, sotterrate e distrutte. E non basta! In quella zona hanno operato dei grossi mezzi meccanici che hanno scassato il terreno, alla profondità di un metro, secondo le linee di massima, ossia camminando dall'alto verso il basso creando, in quei costoni e in quei pendii, solchi della profondità anche di un metro, che si sono tramutati, alla prima pioggia, in altrettanti rigagnoli rovinosi.

Ebbene, in quella terra, in quella montagna, che già i nostri provvidi progenitori, fin dal 20 giugno del 1881, con saggi decreti, avevano stabilito essere tutte zone a vincolo forestale e idrogeologico, proprio per le loro caratteristiche particolari, per le loro pendenze eccessive, vengono oggi devastate. Ebbene, in quelle plaghe si è operato con ruspe, con Caterpillar da 385 cavalli, con aratri di 40 quintali, ed è stato tutto sconvolto e distrutto. Adesso appare in mezzo al verde della nostra montagna gallurese una immensa macchia gialla, che è una ignomia per la Regione che ha finanziato con i suoi scarsi mezzi una simile avventura, una simile follia!

Ebbene, amici miei, (vi prego di scusarmi — sono da tanto tempo molto affaticato e quindi parlo con una certa concitazione) insisto nel dire che, mentre fra il 1850 e il 1950 la Sardegna è stata aggredita e assalita da una miriade di scuri, di seghe, di carovane, di schiere di toscani, di liguri e piemontesi che calavano nell'isola per vedovarla di ben 350.000 ettari di bosco (danno del quale tutti ancora ci dogliamo) ciò non di meno, costoro, che pure certo non hanno acquisito grandi meriti nei confronti della terra sarda, hanno avuto almeno la bontà di lasciare ai sardi le ceppaie sulle quali sarebbe potuto ricrescere il bosco, del quale ci stavano vedovando per far funzionare le industrie del Piemonte e della Liguria. Ebbene, essi hanno lasciato salvo il sottosuolo, hanno rispettato il suolo e lasciato una parte del soprassuolo e un certo patrimonio di matricine. I nuovi profeti dei sistemi forestali in Sardegna stanno distruggendo il soprassuolo totalmente al 1000 per 1000; stanno distruggendo il sottosuolo, le ceppaie, così che niente germoglierà più su quella terra. Stanno distruggendo il suolo che verrà dilavato dalla pioggia e dai venti

che verrà portato a valle, e che sta inquinando, con l'ammasso di terriccio che scende giù con le piene, tutti i nostri torrenti ed uccidendo tutto il patrimonio ittico della nostra zona.

Ebbene, di fronte a questi fatti vergognosi, non c'è nessuno qui a Cagliari che insorga, e l'Assessore si limita ad attendere 90 giorni per dare spiegazioni di questi fatti scandalosi che anche i bambini delle scuole elementari recepiscono, dacché da noi la gente sta insorgendo contro siffatta vergogna.

Bene, non è un fatto personale come si vuole far credere. La difesa della mia montagna, della mia terra è un dovere che ho, come consigliere regionale, che ho soprattutto come sindaco volontariamente al servizio della popolazione; e che ho come sardo che qui è nato. Non mi si venga a dire, caro Assessore, che in quei territori non c'erano boschi. A chi lo dicono? A me. Io sono nato lì, ho lavorato, lo mietuto il grano, ho zappato le vigne, ho arato la terra, lì in quelle contrade ho cacciato per trent'anni, lì io ero questa domenica per avere contezza completa del disastro in atto. Ebbene, amici consiglieri, non vi scandalizzate: la bella, ricca foresta di S'Alirreddu, forte di lecci, di corbezzoli altissimi e di fillirea, ora è stata distrutta sia nel suolo che nel sottosuolo.

Ebbene, la burocrazia regionale è intervenuta con due sparute guardie forestali, l'altro giorno, a imporre il fermo a questo sconcio perché i pastori della zona, i cacciatori, stavano insorgendo contro siffatti sistemi di rimboschimento. Ebbene, quelle montagne, sono devastate perché la strada della speculazione in Sardegna è sempre più forte e sempre più esosa di qualsiasi regione.

Vorrei spendere qualche parola anche sull'Ente Nazionale della Cellulosa e della Carta, che in Sardegna non spende una lira e incoraggia, devolvendo premi, attraverso l'Assessorato, dei quali si conoscono già i destinatari. Così agli incentivi regionali si aggiungono i regali dell'incomparabile ente della cellulosa, mosca cocchiera di questi avventurieri che stanno invadendo la Sardegna. Caro Assessore, bisogna smetterla. Io attendo da lei una risposta appagante, ma non mi venga a dire che lei non può fare niente, non

mi venga a dire che questi hanno diritto di devastare le nostre contrade, altrimenti, caro Assessore, mi costringerà ad essere con lei poco gentile.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Isoni, mi vorrà perdonare se io non metterò altrettanta foga ed altrettanta passione nel trattare questo argomento. vorrei che lei non considerasse ciò un atto di sottovalutazione del problema, che invece ritengo importantissimo, ma è solo, probabilmente una differenza di temperamento, un modo diverso di procedere valutando queste cose.

Io ho davanti l'interpellanza dell'onorevole Isoni, che chiede appunto all'Assessore all'agricoltura e al Presidente della Giunta regionale, se siano a conoscenza e se abbiano notizie dei lavori che si stanno facendo nella zona di Berchidda, nelle pendici del Limbara, e in particolare se siano a conoscenza di due progetti di forestazione cosiddetta industriale, cosiddetta produttiva, che si stanno conducendo in queste zone. In alcuni punti dell'interrogazione si parla dei terreni a fortissima pendenza, della interruzione di strade, dei contributi calcolati per ettaro che incoraggierebbero la speculazione eccetera, eccetera, si chiede la nomina di una commissione tecnico-politica, si parla di evidente contestabile sconvolgimento e deterioramento del paesaggio e delle bellezze naturali e così via, e si chiede alla Giunta e all'Assessore che cosa intendano fare nell'immediato e in futuro per evitare che immensi danni vengano arrecati alla Sardegna all'ombra di interessi non chiari, di ben orchestrate campagne di stampa e di reticenti silenzi di associazioni ecologiche e naturalistiche con la collaborazione di enti locali amministrati da gruppi politici di uno stesso segno. Poiché l'interpellante è l'onorevole Isoni, posso anche — senza saperlo — immaginare di quale segno siano queste amministrazioni locali che — secondo quanto si dice nell'interpellanza — sarebbero coinvolte in interessi non chiari e in ben orchestrate campagne di stampa e in reticenti si-

lenzi, eccetera.

Ora, vorrei dire all'onorevole Isoni che non conosco tutti i tipi di cespuglio che nascono in Sardegna, pertanto non potrei fare un discorso che li enumeri tutti, però non mi sfugge la sostanza di questa interpellanza alla quale io voglio cercare di rispondere non con un discorso Delediano, ma nel modo più puntuale possibile, raccontando i fatti che hanno fatto in modo che in Sardegna la politica regionale operi in questo settore attraverso gli strumenti con i quali opera, dando la possibilità alle società, Mansilva e derivate, in principal modo, ma anche ad altri piccoli enti, quali il Consorzio di bonifica, di fare questa attività di forestazione (parlerò anche del fatto specifico, ma credo sia importante prima, chiarire il quadro di riferimento).

Come l'onorevole interpellante certamente sa, il CIPE ha approvato recentemente un progetto speciale per la forestazione industriale o per la forestazione produttiva, che nasce — dice questo progetto — dalla opportunità di sopperire in qualche modo alla crescente crisi di approvvigionamento del legname da triturazione che può compromettere l'esistenza stessa di una cospicua parte dell'industria italiana, specie cartaria, inoltre dalle necessità di indirizzare verso una destinazione economicamente valida notevoli superfici del territorio del Mezzogiorno, che l'hanno perduta in conseguenza di mutate condizioni di mercato e di prodotti ritraibili eccetera, e infine di attività autonome, al massimo possibile di livello tecnologico, e condizioni di dignitosa e proficua occupazione delle forze di lavoro localizzate in dette aree.

Ora, io, come l'onorevole Isoni sa, non sono molto rispettoso delle decisioni del CIPE, tant'è che qui, in questo Consiglio, non sono mai stato tenero con questo organismo ed ho cercato di dimostrarlo con pochissimi mezzi che, io personalmente e noi come Giunta regionale avevamo a disposizione, in occasione, per esempio, del problema della superporcilaia. Ma la verità è che la Regione sarda, prima di iniziare una sua politica di forestazione industriale, non ha affatto atteso il progetto speciale di forestazione del CIPE, il quale nasce dall'analisi che viene fatta delle importazioni che noi, in Italia e nell'a-

rea della Comunità Economica Europea, facciamo di tutti questi materiali legnosi.

No, noi, Regione sarda, abbiamo preceduto il CIPE, abbiamo preceduto il progetto speciale, siamo stati — credo — la prima Regione in Italia, probabilmente ...

ISONI (D.C.). Dovremmo vergognarcene!

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. E va bene, tutti assieme, onorevole Isoni; siamo stati i primi tra le Regioni d'Italia, ad aver fatto un nostro piano di forestazione industriale; e l'abbiamo fatto, onorevole Isoni, all'interno del documento più qualificante che questo Consiglio abbia votato, cioè all'interno del Piano della pastorizia. Il paragrafo 5.5 del Piano della pastorizia dice: "L'Assessorato all'agricoltura potrà concedere, a carico del Piano, contributi per una somma non superiore a 5 miliardi di lire, per favorire programmi e iniziative di forestazione per gli impianti e le cure necessarie alla conservazione, allo sviluppo e alla difesa del bosco, proposti da enti pubblici, compreso l'Ente per la cellulosa e carta, e privati, società e imprenditori singoli o associati, che abbiano come fine una conveniente utilizzazione industriale e commerciale dei prodotti forestali".

In seguito a questo, l'allora Assessore all'agricoltura, ha inviato alla Commissione per la programmazione un elenco di domande, fra le quali vi erano le domande della società legno e derivati dell'Azienda speciale del comune di Buddusò e del Comune di Cabras; l'Ente nazionale per la cellulosa e carta in diversi comuni, ha inviato un programma alla Commissione programmazione, perché venisse approvato;

ISONI (D.C.). Perché quella dell'Agricoltura era scorbutica, caro Assessore, ed hanno aggirato l'ostacolo con un'altra Commissione che era più facile.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, per cortesia.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e*

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

foreste. E la legge diceva che doveva andare alla Programmazione, onorevole Isoni.

In ogni caso non è stata una scelta della Giunta o dell'Assessore all'agricoltura, questo vorrei assicurariglielo, onorevole Isoni.

L'Assessore all'agricoltura non ero io, però l'Assessore all'agricoltura competente ha inviato alla Commissione per la programmazione l'elenco delle domande di forestazione.

CARRUS (D.C.). In che data è stato inviato l'elenco?

Dovrebbe dire in quale legislatura è accaduto.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il 30 aprile '74, alla fine dell'altra legislatura, l'Assessore all'agricoltura ha inviato alla Commissione programmazione — faccio una rapida lettura — "l'elenco dei programmi di forestazione che la Commissione programmazione ha approvato; il Consiglio regionale della Sardegna, Commissione speciale programmazione, il Presidente. OGGETTO. Piano di forestazione. La Commissione programmazione ha deliberato di autorizzare l'Assessorato all'agricoltura ad istruire le domande di contributo presentate dalla società Produzione Legni e derivati S.p.A., azienda speciale del Comune di Buddusò, Comune di Cabras, Lula, eccetera, Alà dei Sardi, Escalaplano, Guspini eccetera eccetera. Ente nazionale per la cellulosa e carta, Consorzio di Bonifica per la provincia del Mandrolisai e così via. L'Assessorato, nella istruzione dei progetti e della concessione dell'erogazione dei contributi autorizzati con questa delibera, dovrà attenersi ai seguenti criteri: i criteri per l'istruttoria ai quali si è attenuto l'Assessorato sono stati dati dalla Commissione; alla Società Sarda Produzione Legni e Derivati S.p.A. è stato concesso un contributo del 60 per cento sulle spese di impianto e le cure culturali necessarie al consolidamento, allo sviluppo ed alla difesa del bosco nel primo quadriennio successivo all'anno dell'impianto, l'Assessore all'agricoltura è autorizzato ad impegnarsi con dei criteri ..." eccetera eccetera, voglio risparmiarvi la lettura di tutte queste cose.

In data successiva, il compianto collega Cate, ha voluto chiedere quale fosse il pensiero della Commissione in ordine alle incentivazioni da dare ai piani di forestazione industriale; in sede di applicazione del programma di forestazione, di cui al paragrafo 5.5. del piano di intervento per le zone interne, sono sorte alcune incertezze sulla estensione degli interventi sussidiabili alla Società di Produzione Legno e Derivati S.p.A., secondo i criteri posti dalla Commissione speciale programmazione, nella nota del 15 maggio 1974. Il punto controverso è se alla società anzidetta il contributo debba essere concesso, come per l'azienda speciale del comune di Buddusò e per gli altri enti ammessi ai benefici della legge, su tutte le spese occorrenti, oppure, data la diversa terminologia usata nei due casi, in maniera più restrittiva, e soltanto per gli interventi da attuarsi direttamente sugli impianti arborei. A tale riguardo si fa presente che nel programma presentato dalla Società Produzione Legni e Derivati S.p.A. le suddette voci di spesa erano state tutte preventivate. La Società chiedeva quei benefici, e per quel tipo di benefici aveva messo in preventivo tutte quelle cose. L'interpretazione della Commissione è stata che la misura del beneficio e anche le categorie di spesa da finanziare fossero le stesse per queste società e per l'Azienda speciale, del comune di Buddusò.

Non basta, l'Assessorato ha voluto far presente alla Commissione che in questo modo si venivano a creare costi ad ettaro più elevati; io sto citando a caso queste cose, perché mi pare che la parte centrale della interpellanza dell'onorevole Isoni si riferisca proprio ai contributi calcolati pro-ettaro, che incoraggierebbero la speculazione.

Ecco, questi contributi nascono con questa storia che sto cercando di raccontare all'interpellante. L'Assessore all'agricoltura chiede nuovamente in seno alla terza Commissione; questa volta sorgono alcune perplessità circa la congruità dei prezzi riconosciuti alla Società Produzione Legni e Derivati S.p.A.; l'Assessore passa alla Commissione programmazione, che era quella che aveva fissato la misura dei contributi, le voci e le categorie di spesa; come conseguenza di que-

sto ampliamento della gamma degli interventi specifici relativi all'impianto e coltivazione di specie a rapido accrescimento — dice l'Assessore — si ha ovviamente un costo ad ettaro più elevato di quello occorrente per l'esecuzione dei rimboschimenti di tipo tradizionale. Questo viene fatto presente, onorevole Isoni, per eliminare ogni dubbio circa l'estensione da dare alle categorie sussidiabili secondo le indicazioni del piano ...

Onorevole Isoni, se vuole un mio giudizio, non c'è coltivatore diretto che abbia opere, che so, come quella della manutenzione della recinzione, che sono soggette a contributo come lo sono queste. Sono contributi rilevanti, contributi che nascono da una politica che la Regione sarda, con uno dei suoi documenti fondamentali, il piano della pastorizia, si è data. Dico di più: nel programma triennale, onorevole Isoni, noi abbiamo riconfermato di voler fare la forestazione produttiva e la forestazione industriale; ed è uno degli atti qualificanti del Consiglio regionale.

ISONI (D.C.). Quella affermazione un atto qualificante? Ma non diciamo stupidaggini. Il programma può essere qualificante.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, no; ho detto che l'approvazione del piano triennale è uno degli atti qualificanti di questo Consiglio regionale; onorevole Isoni, questo lo sappiamo tutti.

La verità è che noi abbiamo detto e riconosciuto che una politica di forestazione produttiva in Sardegna dobbiamo in qualche modo farla.

Noi quindi abbiamo iniziato questa politica di forestazione, che oggi va avanti attraverso il progetto speciale di forestazione della Cassa per il Mezzogiorno, per il quale, onorevole Isoni, sono stati assegnati alla Sardegna ben 30 miliardi, di cui ne sono stati spesi pochissimi; e si tratta di vedere se vogliamo utilizzare questi 30 miliardi. Ma la Regione una buona volta si dia una politica in questa materia.

Pochi giorni fa, ho indicato al sottogruppo per la forestazione del comitato per la programmazione alcuni nodi che il progetto della foresta-

zione doveva sciogliere, nodi che riguardavano la mobilità del personale, che è ciò che fa diventare la forestazione una attività così precaria come oggi è; nodi che riguardavano le mansioni, per vedere se questi lavoratori che vogliono raggiungere una certa professionalità possano essere utilizzati in mansioni diverse; nodi che riguardano il tetto massimo del livello occupativo che noi vogliamo ottenere in Sardegna; nodi che riguardano la legge sul collocamento, che momentaneamente è il nodo più grosso che ci costringe a tenere, quando vogliamo salvaguardare i livelli occupativi, occupati lavoratori anche laddove non c'è bisogno di fare forestazione, e non possiamo assumere in altri posti, se vogliamo mantenere fisso il tetto del livello occupativo, altri lavoratori anche dove sarebbe utile e necessario fare forestazione perché non vi è possibilità, in virtù della legge sul collocamento, di fare questi spostamenti; nodo fondamentale che ho indicato al Comitato per la programmazione, che deve dare un giudizio definitivo attorno al problema della forestazione produttiva o della forestazione industriale in Sardegna.

Io, poiché non voglio offendere nessuno dei colleghi, non dirò neppure qual è il mio giudizio personale su questo problema. Mi limiterò a esporre dei fatti, solo che — io penso — il sottoscritto, che in questo momento è Assessore all'agricoltura, la Giunta regionale, e chiunque sia chiamato a compiti esecutivi deve avere una chiara linea politica su cui muoversi, che gli può dare solamente il Consiglio, che gli possono dare solamente gli organi della programmazione.

Oggi noi ci troviamo davanti a un progetto nazionale, al progetto speciale per la forestazione, che parte appunto dalla analisi di questo fabbisogno e anche del deficit nella bilancia commerciale, imputabile a questo tipo di materie; ci troviamo davanti ad un progetto che destina alla Sardegna ben 30 miliardi. Il problema dobbiamo porcelo seriamente e dare una risposta, che esulerà dai modi folkloristici di porre i problemi, e ci richiederà uno sforzo di approfondimento per cercare di decidere davvero se la forestazione produttiva vogliamo farla o no.

Se noi non sciogliamo, onorevole Isoni, questo nodo a monte: se questa attività va fatta o meno, se questa attività è utile o meno, non solo dal punto di vista direi naturalistico, ma anche dal punto di vista occupativo, dal punto di vista degli investimenti, dal punto di vista finanziario, dal punto di vista della bilancia dei pagamenti, tutti i problemi che vengono a valle — lamentarsi perché quando piove, la terra, smossa da questi trattori, scende a valle — sono cose secondarie; è il nodo che sta a monte che noi dobbiamo sciogliere e analizzare.

Per quanto riguarda il problema specifico, ho chiesto che venisse fatto un sopralluogo in questi due parametri forestali che sono stati citati.

Ho qui la risposta che l'ufficio ha mandato al Presidente; ma direi che questo problema è secondario. Perché? Perché sono risposte, onorevoli Isoni, — prima che lo dica lei, prima che lo dicano altri, lo dico io — che sono fatte da quegli organi tecnici che sono in qualche modo

ISONI (D.C.). La vogliamo conoscere.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Certo che gliela leggo. "I lavori in corso — dice la risposta dell'Ufficio — sulle pendici meridionali del monte Limbara in agro di Berchidda (cui si riferisce l'interpellanza inviata da codesta onorevole Presidenza con nota sopra richiamata) riguardano presumibilmente le piantagioni di *pinus radiata* o pino insigne che vengono eseguiti dalla ditta Mansilva di Cagliari.

ISONI (D.C.). Non è sicuro.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Detti lavori si svolgono in base a due distinti progetti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro del progetto speciale numero 24, varato a suo tempo in applicazione della legge 23 aprile 1975, numero 125. Il suddetto progetto speciale approvato dal CIPE con deliberazione, in data 2 maggio 1975, si propone di favorire l'attuazione di interventi di forestazione a scopi produttivi nel Mezzogiorno d'Italia

e nelle isole con uno stanziamento di 110 miliardi di lire, mediante il quale è previsto l'investimento con l'impianto di colture da legno a rapido accrescimento di circa 65.000 ettari. Del suddetto stanziamento sono riservati alla Sardegna 33 miliardi di lire, la superficie che dovrebbe essere interessata è più di 24.000 ettari, da destinare per il 90 per cento alla coltivazione di conifera, *pinus radiata*, e per il restante 10 per cento alla coltivazione di latifoglie, eucalipto e pioppo; questo è il progetto numero 24 della Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i due progetti esecutivi sopraccitati, essi interessano una superficie di 656 ettari, di cui 387 ettari destinati all'impianto ed una superficie di 356 ettari di cui 210 ettari destinati all'impianto. Soltanto il primo dei due comprensori ricade, per circa 2/3, nel perimetro del progettato parco del Limbara, ma interessa la zona periferica destinata all'insediamento silvo-pastorale; si trova, quindi, completamente al di fuori del territorio destinato a riserva integrale. Sono escluse dalla pianificazione tutte le aree intercluse nei parametri di intervento fortemente declivi, le zone di compluvio, i canaloni naturali e i terreni aventi scarsa profondità. Onorevole Isoni, può darsi che le cose che qua sono scritte siano anche inesatte, comunque risulta che tutte le zone a forte pendenza, i canaloni eccetera, sono esclusi dall'intervento. Tutti questi tratti di terreni che non vengono utilizzati restano integri e costituiscono un valido caposaldo per la difesa del suolo ed anche della vegetazione spontanea che, rimanendo all'interno del perimetro, viene automaticamente difesa dagli incendi e dal pascolo indiscriminato. La lavorazione profonda ed estesa a tutta la superficie destinata all'impianto è un'operazione indispensabile per la buona riuscita dell'impianto stesso e per l'ottenimento di quelle produzioni elevate che giustificano l'investimento.

Le arature — mi dicono — bisogna farle profonde se si vuole che gli impianti crescano, oppure non bisogna farle e non bisogna fare gli impianti, — questa è la deduzione che sto traendo io —. Non va dimenticato, infatti, che l'arboricoltura da legno si differenzia dalla silvicoltura

vera e propria, sia per le finalità da raggiungere sia per le tecniche da usare, che sotto certi aspetti possono assimilarsi a quelle agronomiche. Non può esistere conflitto tra selvi e coltura e arboricoltura da legno quando a quest'ultima viene riservata un'area ben determinata, al di fuori di quelle formazioni forestali autoctone che devono essere salvaguardate. E' un principio generale che viene enunciato.

Nei casi in questione, ci si è trovati in presenza di comprensori fortemente degradati sotto il profilo della vegetazione, con prevalenza di cespugliati, cisto e rari esemplari di specie quercine che peraltro sono stati per la massima parte rispettati. E' evidente che straordinari eventi meteorologici possono provocare nella prima fase dei lavori, allorquando il terreno è stato smosso di recente, dei fenomeni di erosione localizzati. Ciò è avvenuto recentemente in uno dei perimetri in parola, dove su due tratti di terreno, che assieme non superano l'estensione di 1.500 metri quadri, le forti piogge hanno provocato erosioni con trasporto di terriccio. Questo fatto ha provocato l'interruzione della strada consorziale Berchidda - San Salvatore, che attraversa il rimboschimento per un tratto di circa 40 metri, comunque la viabilità è stata ripristinata nel giro di poche ore. Il tratto di strada interrotto sarebbe stato di 40 metri ed io nell'interpellanza leggo di un chilometro, onorevole Isoni.

ISONI (D.C.). Lo dimostreremo, stia tranquillo.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Certo, ma se mi permette l'interruzione della lettura, onorevole Isoni, le dico che io non sono andato a vedere che cosa è successo e a misurare i metri quadri; probabilmente lei, onorevole Isoni, che è della zona e che è diventato protagonista di questa battaglia si sarà preso anche la briga di fare qualche sopralluogo personale, io francamente, non potevo e quindi, mi attengo alle cose che mi dicono gli uffici.

"Ad ogni buon conto si fa rilevare che con le stesse tecniche di impianto è stata rimboschita sul monte Grighine una superficie di circa 5.000

ettari senza alcun inconveniente idrogeologico apprezzabile e senza che il paesaggio abbia avuto modificazioni negative". E' sempre la relazione dell'ufficio, onorevole Isoni. "Gli impianti del monte Grighine sono stati anzi oggetto di particolare interesse da parte di tecnici, studiosi e personalità politiche nazionali e di altri paesi che hanno manifestato il loro apprezzamento per i risultati conseguiti. In ordine poi alla proposta di nomina di una Commissione tecnico-politica si è d'accordo, e si è a completa disposizione per concordare lo svolgimento di una indagine" e questo io penso che sia il risultato fra l'altro ...

ISONI (D.C.). Chi è d'accordo, Assessore, lei o gli uffici?

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, no, sono d'accordo io. L'ho fatto scrivere anche nel foglio.

ISONI (D.C.). Ma perché, scusi, un funzionario si permette di dire queste cose? Come fa un funzionario a essere d'accordo sulle indagini? Le indagini le decide il Consiglio regionale, non i dipendenti.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevole Isoni, vorrei fare una considerazione: le dichiarazioni scritte dai funzionari hanno rilevanza esterna perché sottoscritte dall'Assessore.

Dicevo, questi sono i fatti, che minimizzano i problemi rispetto al modo con cui sono stati illustrati dall'onorevole Isoni; e — mi permetta — vorrei aggiungere qualche elemento; lo devo cercare in mezzo ai documenti, chiedo scusa.

Da quanto hanno scritto gli uffici risulta che qui ci sono stati illustri esperti internazionali, illustri esperti nazionali, Ministri di altre Nazioni, rappresentanti della comunità economica europea che, accompagnati dalle autorità regionali, hanno visitato questi impianti, evidentemente dando ...

ZURRU (D.C.). Non è dell'impianto del Grighine che si sta parlando in questo momen-

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

to.

PRESIDENTE. Onorevole Zurru, già la discussione è piuttosto accesa, se poi si inseriscono anche altri ...

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'onorevole Isoni, illustrando questa interpellanza, partendo dal fatto specifico di questi cantieri di forestazione che ci sono sul Limbara, ha voluto fare il processo a tutta la politica della Regione, in materia di forestazione produttiva.

Ecco, io, che non ho partecipato a queste scelte, ho raccontato al Consiglio e all'onorevole interpellante come si sono svolti i fatti, come la Regione sarda si è data questa politica; a me pare anzi — e di questo chiedo conferma anche all'onorevole interpellante — che la stessa divergenza sulla valutazione del fatto specifico se i metri di strada siano 40 metri o 300 metri, se le pendenze siano più o meno accentuate, diventi secondaria rispetto al problema di fondo, al problema che sta a monte: che noi stiamo operando all'interno di una linea di politica di forestazione industriale che nella Regione ci siamo dati, una linea che possiamo ridiscutere, mutare, una linea che va — come dicevo prima — analizzata e valutata con ponderazione.

Sono convinto di non aver soddisfatto, probabilmente, l'interpellante, però ho voluto dire queste cose per ristabilire la verità.

Ho voluto dire che l'Assessore e gli Assessori che lo hanno preceduto si sono mossi all'interno di linee che erano state tracciate nel Consiglio e nelle Commissioni. Ho voluto dire che oggi in sede di formulazione del programma della forestazione noi siamo in grado anche di modificare radicalmente e totalmente la nostra politica in questa materia; ho anche voluto dire che probabilmente queste cose vanno fatte con molta ponderazione, e che la Commissione di indagine, se dobbiamo istituirla, deve non solo esaminare i problemi del monte Limbara o i rimboschimenti che ci sono a Berchidda e nelle amministrazioni di sinistra, ma deve anche studiare il problema più complessivo, più generale, se nella situazione particolare della Sardegna si

debba o non si debba fare questo tipo di produzione agricola, perché diventa agricoltura quando viene fatta a questi scopi. Una volta che noi avremo queste risposte, avremo eliminato il problema alla radice, avremo esaminato tutte le cause che ci sono a monte, e non ci saranno probabilmente neppure più problemi per fare polemiche.

PRESIDENTE. Onorevole Isoni, siccome l'interpellanza è rivolta anche al Presidente della Giunta, anche il Presidente della Giunta ha possibilità di rispondere alla sua interpellanza.

L'onorevole Soddu, Presidente della Giunta, ha facoltà di rispondere.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Intervengo molto brevemente per cercare di portare anche un mio contributo a questa discussione, che nasce in un momento particolare e senza dubbio di rilevante interesse politico. Intanto mi pare che l'Assessore abbia già dato, in parte, delle valutazioni, con abbondanza di dati, almeno dal punto di vista generale, sui problemi che l'interpellanza ha sollevato, inoltre voglio dire al collega Isoni che la Giunta non sottovaluta questa problema, né per quanto attiene al discorso di carattere generale, né per quanto attiene ai particolari che sono stati sollevati sulla questione della cosiddetta forestazione produttiva.

Noi abbiamo esaminato il problema recentemente, — poi dirò anche in che modo e perché lo abbiamo esaminato — ma, ora, io vorrei confermare quanto diceva il collega Nonne, intorno allo studio, all'approfondimento che su questo problema si sta facendo in sede di comitato per la programmazione e in particolare di sottogruppo, che è incaricato di stendere il progetto. Noi cioè stiamo cercando di precisare alcune questioni relative al problema cosiddetto della forestazione, che poi in qualche misura è di tutela del suolo, in qualche altra misura è di puro e semplice cantiere di lavoro e in tanti altri casi di impianti di tipo industriale, come quelli che sono stati richiamati qui.

Si tratta di fare un lavoro di approfondimento, di orientamento che, del resto, è già

stato in parte indicato nella conferenza per la programmazione, che si è tenuta a Santa Margherita, e, successivamente, anche in Consiglio regionale, quando è stato detto che intorno alla programmazione si doveva fare una vasta revisione dell'impostazione anche per rendere compatibile, onde fosse possibile, la pratica, diciamo, culturale e forestale con la utilizzazione del pascolo. Ci sono quindi diversi aspetti che sono ancora all'esame, che non sono ancora del tutto definiti, ma che il Consiglio sarà chiamato ad esaminare non appena i progetti saranno pronti, non appena sarà in grado di dare un quadro organico di questi problemi, in maniera che le commissioni competenti, prima, ed il Consiglio, dopo, possano dare un indirizzo organico che chiarisca alcuni aspetti, che nei precedenti documenti erano generici.

Ha ragione l'Assessore Nonne quando richiama l'attenzione dell'interpellante sul fatto che la possibilità di intervenire — direi, anzi, la utilità di intervenire — è stata indicata con documenti di carattere generale, addirittura con la legge sulla pastorizia e successivamente col programma triennale. Si tratta adesso di approfondire questa apertura che è stata data in quei documenti, e, poi, autonomamente dal progetto speciale per il Mezzogiorno, in un progetto che riguardi specificamente la Sardegna, le condizioni della Sardegna, le opportunità per la Sardegna. Questo perché? Perché noi dobbiamo esaminare ancora alcune questioni di carattere generale che riguardano la compatibilità di questa attività con le condizioni agro ... che sono state richiamate dal collega Isoni.

Ci sono condizioni e indicazioni in contrasto: per esempio per questo territorio del Limbara noi abbiamo vietato ad alcuni comuni (penso che lo dovremmo comunque permettere almeno in alcuni casi) che i piani regolatori, i piani di fabbricazione comunale avessero le indicazioni persino residenziali e turistiche — cito per tutti il caso di Calangianus — mentre la sezione agraria — chiamiamola così — della Regione ha consentito che si procedesse ad una vasta trasformazione del carattere originario dei terreni di quella zona. Pertanto all'interno dello stesso apparato amministrativo si sono manife-

state evidenti contraddizioni per una — diciamo — frequente incomunicabilità degli uffici. Stamani richiamavo il discorso dei dipartimenti, credo che questo sia un caso che può essere portato a esempio di come la stessa amministrazione, per settori diversi, si comporti in un caso molto rigidamente, in un altro invece con qualche larghezza.

Il secondo punto, che certamente dobbiamo esaminare e che stiamo esaminando, è la questione dei costi e dei ricavi, se così si può dire. Questo problema, se si va verso un investimento di natura produttiva, evidentemente, non è una questione indifferente, ma fondamentale. Occorre valutare la validità dei programmi di investimento alla luce della resa della produttività di tali investimenti; mentre per la forestazione generica, per la difesa del suolo, anche per la eventuale utilizzazione di una forza lavoro in determinati casi non viene in ballo il discorso dell'equilibrio tra costi e ricavi, certamente nel fatto della forestazione produttiva uno dei problemi fondamentali è la dimostrazione della produttività dell'investimento con le risorse che vengono prodotte poi dallo stesso investimento.

Questo problema per il momento è rimasto abbastanza in ombra. Io non conosco i dati esatti, contabili, che il collega Isoni, invece, mostra talvolta di conoscere in modo così analitico; ricordo che un giorno, per caso, mi sono trovato in Commissione agricoltura quando egli faceva l'esempio di costi più elevati della cosiddetta forestazione produttiva rispetto a quelli che invece sarebbero i costi dell'Azienda delle Foreste Demaniali; io non conosco questi dati comparati; stiamo tentando di fare questa comparazione, la faremo; però direi che non sono neppure comparati i due costi, perché si tratta di due procedimenti completamente diversi.

Collega Isoni, lei è viticoltore, io vorrei pregarla di guardare serenamente alla vecchia impostazione della viticoltura: col palo si faceva il buco nel terreno e si metteva la barbatella, e la forestazione fatta con la ruspa Caterpillar; si tratta di due cose nettamente diverse, costi sostanzialmente differenti, quindi non direi che sia esattamente comparabile, però un minimo di

comparazione va fatta per vedere se questi costi sono al di fuori del lecito, perché questo è il problema, vedere cioè se il costo che viene denunziato è un costo reale, se effettivamente ci vogliono quelle giornate, quello scasso.

Ulteriore problema è il controllo di questi fatti, noi sappiamo di non avere l'attrezzatura sufficiente. Tutti sanno che l'Amministrazione regionale ha una attrezzatura tecnica, burocratica ed anche fisica e strumentale che è fatta a misura dei problemi che ha dovuto affrontare in questi anni; noi ci siamo trovati di fronte a questi problemi di dimensione e di natura diversa in vari campi: lo abbiamo visto per l'ecologia, lo abbiamo visto per la Rumianca, lo vediamo per il Tirso, lo vediamo per tante cose, lo vediamo anche per questo fatto ecologico — denunciato da Isoni — riguardante l'eventuale distruzione di un certo equilibrio naturale di quella zona, lo vediamo in fatti produttivi. Se la Regione sarda avesse dovuto procedere direttamente, per esempio, al controllo degli investimenti nei settori industriali in Sardegna, non avrebbe avuto probabilmente l'attrezzatura umana e strumentale per farlo. Noi infatti ci salviamo e ci siamo salvati — diciamo — in questa insufficiente organizzazione per il fatto che, nel settore industriale, noi ci serviamo dei collaudi e delle decisioni della Cassa per il Mezzogiorno.

In materia agraria oggi comincia a definirsi un quadro anch'esso più complesso di quanto non fosse quello tradizionale. Io non credo che debba essere l'Assessore ad andare in giro a fare le misurazioni, a controllare. Ci sono gli uffici per fare questo, ma anche gli uffici probabilmente devono essere rinforzati, e forse occorre anche una certa articolazione — è una riflessione che faremo quando parleremo della riforma burocratica — rispetto a un equilibrio di poteri: chi eroga, chi controlla, chi collauda, e così via; tutta una ristrutturazione va fatta rispetto a questi aspetti, ma prudentemente perché la nostra Amministrazione statale e regionale è già basata eccessivamente sul sospetto e sul controllo ripetuto. Non vorrei che noi ripetessimo l'errore della burocrazia statale che, per eccesso, diciamo, di sfiducia, finisce per effettuare controlli che poi non sono neppure controlli, cioè

bisogna anche atteggiarsi in maniera diversa, tuttavia occorre provvedere l'Amministrazione di adeguate forme e di adeguati strumenti per affrontare problemi così complessi. Perché dico questo? Io faccio il caso della porcilaia, faccio il caso della Marsilva, faccio il caso di altre iniziative di carattere agricolo e industriale che probabilmente richiedono apporti tecnici più vasti e più accurati, più specialistici di quelli che noi possiamo dare. Quindi credo che dobbiamo porci questo problema dei controlli, ma fino a che non è dimostrata la malafede degli uffici della Regione, si deve dare per scontati che gli uffici si son comportati bene, ossia in modo onesto, leale e corretto.

Direi anche che c'è un altro problema ed è quello della collocazione settoriale di questo fatto di forestazione produttiva. Mi permetto di integrare le cose che ha detto l'Assessore, perché probabilmente questa parte riguarda più la Giunta che l'Assessorato all'agricoltura. Il problema della collocazione settoriale emersa in sede di Giunta, quando la Marsilva chiese, recentemente, una fidejussione regionale per utilizzo bancario. Noi per alcune settimane non abbiamo dato soddisfazione a questa richiesta, perché ci trovavamo di fronte a una situazione particolare, che non ricorre spesso in materia di Amministrazione regionale, cioè di fronte ad una società che veniva a configurarsi contemporaneamente, in un certo senso, società industriale e impresa agricola, così che veniva a fruire, congiuntamente, di alcuni vantaggi della legislazione agricola e di alcuni vantaggi della legislazione industriale. Abbiamo quindi chiesto alla Marsilva che ci chiarisse quale era la posizione della società, anche perché contemporaneamente, a suo tempo, chiese — e non so se ottenne, ma credo di no — il riconoscimento di imprenditore agricolo a titolo principale per poter ottenere il massimo dei vantaggi della legislazione in materia agraria, e in particolare in materia di investimenti in agricoltura.

Ora io penso, sommessamente, ma anche con una certa fermezza, che occorra in questi casi una scelta precisa anche da parte dell'imprenditore, il quale o sta nel settore agricolo con tutti gli oneri e con tutti i vantaggi, o sta nel

settore industriale allo stesso modo con tutti i vantaggi e tutti gli oneri. La cosa non è di poco conto, perché questo è un campo nel quale comincia a definirsi una sorta che non è molto chiara (e già la storia dell'impresa di questo tipo fa parte dei trattati di diritto commerciale). E' sempre stato molto difficile definire la distinzione tra l'attività agricola vera e propria e l'attività industria, ma oggi lo è ancora di più e in particolare nel settore delle imprese che si occupano del progetto carne.

Senza arrivare alla megaporcilaia, come è stata chiamata, anche le piccole iniziative o le medie iniziative che si occupano — diciamo — dell'approvvigionamento e della produzione della carne, in dimensione e con una tecnologia tipicamente industriale, non sono più né agricole, né industriali in un certo senso, cioè si collocano in una fascia che è tutta indefinita e che occorre invece regolamentare. Cioè occorre dire se è giusto che (per esemplificare, Presidente, cerco di rubare pochissimo tempo ancora al Consiglio), ad esempio continuiamo (se manteniamo l'indirizzo della forestazione produttiva) a sovvenzionare questa attività con il 75 per cento del contributo a fondo perduto, in un momento nel quale il discorso sulla qualificazione degli incentivi viene portato da noi in termini generali su tutto il settore dell'agricoltura. Infatti l'Assessore all'agricoltura, il comitato per la programmazione, lo stesso Consiglio regionale, hanno ripetutamente messo in luce l'esigenza di una riqualificazione, di un ripensamento negli indirizzi della incentivazione della agricoltura, andando verso un abbattimento dei livelli di incentivazione, di contribuzione a fondo perduto. E' evidente che se il problema si pone per i coltivatori diretti, se si pone per i vigneti del coltivatore diretto, a maggior ragione si pone per le colture che sono di dimensioni e di organizzazione tale da essere di un livello diverso, di una tecnologia diversa.

Ho parlato di tutti questi problemi per rappresentare al collega Isoni che il problema da lui sollevato trova l'Amministrazione regionale in una fase di difficoltà, di transizione interlocutoria, in una fase che è di studio, di approfondimento — diciamo — di ricerca di un nuovo indi-

rizzo, però anche di applicazione di vecchie direttive, di vecchie decisioni, di vecchi indirizzi; quindi non si può pensare che questo problema venga di punto in bianco rovesciato, attraverso una impostazione radicalmente diversa; decideremo insieme; non si può chiedere — mi pare che in questo l'Assessore sia stato chiarissimo — alla amministrazione esecutiva, all'Assessorato, di rovesciare una impostazione che è stata fatta propria dagli organi del Consiglio; è evidente che questo non esime noi dal verificare con maggiore accuratezza anche i casi, le questioni specifiche denunciate dall'interpellante, prego mi pare che non sia ... (*Interruzione*).

Volevo dire appunto al collega Isoni che secondo me questo discorso va inquadrato in un certo tipo di meccanismo con il quale la Marsilva ha operato e opera in Sardegna, che non è solo quello delle amministrazioni comunali, poiché la Marsilva ha trovato — come qualunque società avrebbe trovato — un terreno fertile per l'acquisizione dei terreni, in un regime di De Marzi - Cipolla, come quello in cui viviamo noi, in cui i proprietari sono abbastanza disponibili a cedere vaste estensioni di terreno a una società che offre condizioni notevolmente migliori di quelle dell'affittuario pastore - allevatore, offrendo un fitto più alto, spesso un'assunzione nel cantiere eccetera.

Questo avviene indipendentemente dai progetti, cioè attraverso un'azione che la società compie per approvvigionarsi di terreni, e, una volta acquisita una certa superficie, questa viene investita di un progetto e poi presentata all'Amministrazione regionale, che, come diceva l'Assessore, spesso si trova di fronte anche a dei lavori già iniziati eccetera, eccetera. Comunque, in questa materia (il collega Isoni le vive da vicino queste vicende), denunce di lavori iniziati, senza il relativo sopralluogo, ci sono anche per altri casi che interessano la zona della Gallura; adesso non so esattamente di che cosa si tratta, qualcuno mi ha detto che mi avrebbero mandato appunto dei richiami intorno all'esigenza di controllare meglio i vincoli, la conduzione della forestazione naturale e così via.

Volevo dire che noi stiamo per creare un Assessorato all'ambiente (anzi lo abbiamo già

VII LEGISLATURA

CLXVI SEDUTA

14 DICEMBRE 1976

creato stasera) sul quale vengono a convergere tutte queste competenze, per quanto attiene soprattutto al rispetto dell'ambiente naturale, alla tutela, al potenziamento di queste condizioni naturali della Sardegna, anche in materia di suolo, di foreste naturali, di boschi, di fauna, esistenti in quella località. Credo che occorrerà munirsi preventivamente (cosa che abbiamo fatto con una legislazione per l'industria, e che non abbiamo fatto invece per l'agricoltura, con la 319 che è la legge sugli inquinamenti nazionali, sulla protezione delle acque, per cui, oggi, siamo completamente disarmati di fronte a grossi impianti di allevamento, ove dovessimo dare giudizi di tipo ecologico) di una legislazione (credo che sia abbastanza semplice) che sia tale da ottenere il preventivo parere, diciamo ecologico, di compatibilità ambientale anche per i grandi progetti di trasformazione agricola.

Secondo me, di fronte a questi problemi, di fronte, cioè, al problema della differenza del suolo, delle condizioni ambientali, della pendenza, della natura dei terreni, delle condizioni delle essenze presenti nei terreni, ogni discorso successivo al fatto trova — diciamo — il danno già effettuato e difficilmente rimediabile. Ora, se è vero quello che ha detto il collega Isoni, probabilmente, lì, in quella zona, il rimedio sta nel far crescere il nuovo rimboschimento, le nuove essenze, perché se è vero che il tipo di coltivazione tecnica-culturale ha distrutto anche le ceppaie, cioè proprio le possibilità ultime di un rifiorimento delle locali e naturali essenze, noi lì non abbiamo altro rimedio che quello di far crescere il nuovo bosco, sia pure un bosco non indigeno, come si dice in parole tecniche.

Dicevo quindi che il problema è di prevenire queste questioni, di darsi strumenti adeguati per prevenirle, di riportare tutto ad un disegno organico e, soprattutto, di non subire — e in questo io sono perfettamente d'accordo col collega Isoni, il quale credo non dubiti sul mio pregiudizio sfavorevole nei confronti di queste imprese — né la prepotenza, né, diciamo, l'aggressione propagandistica di quelli che sono più dotati di noi di capacità e anche di mezzi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Sarò molto breve nel rispondere, anche perché mi riservo di trattare la parte generale, relativa alla forestazione industriale, domani in sede di discussione di bilancio, ma debbo all'Assessore alcune precisazioni.

Capisco innanzitutto che egli abbia definito il mio intervento folkloristico. E' chiaro, io sono uno che ha molte ferite rimarginate sulla pelle e quindi non sono asettico come l'Assessore all'agricoltura, e non riesco neppure ad essere disinvoltato, come l'Assessore all'agricoltura. E' un grosso difetto. Chiedo scusa all'Assessore per il mio modo irruento e qualche volta poco controllato di condurre il discorso. Ma, le dicevo, ho molte cicatrici sulla pelle e le cicatrici ci fanno qualche volta incattivire.

Lei ha sottolineato che il CIPE ha finanziato i programmi di forestazione e ha messo a disposizione della Sardegna una certa cifra. Sono edotto anch'io di questo particolare, ma non è detto che, perché il CIPE finanzia i programmi di forestazione, noi dobbiamo piantare alberi in piazza Yenne; come non è detto che, perché il CIPE ha finanziato un programma di forestazione, noi dobbiamo piantare il pinus radiata o il pinus pinea, o altra varietà di pino nella piana di Serramanna; come non è detto che, solo perché il CIPE ha finanziato un piano di forestazione, noi dobbiamo devastare le montagne del Limbara, in omaggio al CIPE. Quindi i due discorsi, caro Assessore, non calzano e non collimano. Lei mena vanto del fatto che la Regione ha iniziato per prima la forestazione; prima addirittura che si svegliasse lo Stato. Anche su questo argomento non intendo fare il processo a nessuno; anzi devo dare atto alla Regione sarda di aver tentato, alcuni anni fa, una via non tentata da alcuno; anche se, magari, sotto la spinta di chi poteva avere interesse a queste cose.

Quindi non c'è nessun peccato, fino a questo momento, semmai, è solo un peccato veniale, con qualche merito per il coraggio avuto, per l'esperimento fatto. Ma scusatemi, se è umano sbagliare, se è giusto che si sbagli nel tentativo di cambiare, di migliorare e di progredire,

direi che è delittuoso insistere nell'errore solo perché la Giunta regionale, tanti anni fa, autonomamente, prima che se ne accorgesse il Governo nazionale, aveva iniziato a piantare queste piante, che non sono figlie della Sardegna e che in Sardegna, poverine, saranno costrette a vivere male e a morire di siccità, così come gli scienziati più avveduti, non quelli assoldati dalle imprese di cui si parla oggi; sostengono che accadrà.

Il piano della forestazione finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno — dicevo — non è che sia un ordine del medico. La Sardegna può accettare di fare alcune cose e rinunciare a altre che per essa sono dannose e delittuose.

Riguardo ai contributi concessi è stato detto che sono maggiori le spese sostenute con questo tipo di forestazione. Ma, amici, è necessario essere degli esperti di forestazione per capire che è vero il contrario? Infatti la Azienda Demaniale Forestale rimboschiva ettari di terreno servendosi solo ed esclusivamente delle braccia dei nostri operai, e delle 800 mila lire (che venivano riconosciute e attribuite all'Azienda Demaniale) l'80 per cento secco andava ai nostri braccianti disoccupati. Nel caso di queste intraprese industriali (non importano i nomi degli imprenditori, né delle imprese, non è questo il problema) accade il contrario.

Il problema mio non è la Marsilva né la Produzione Legno e Derivati, né quell'altra società che affitta gli elicotteri alla Regione, che pare appartengano tutte alla stessa convinticola. Non è questo il problema che io voglio discutere in Consiglio, ma un altro: che a queste società, che si interessano di rimboschimenti, viene riconosciuto un contributo che globalmente è di gran lunga maggiore a ciò che la Regione dà all'Azienda Foreste Demaniali; e per di più, mentre l'Azienda Foreste Demaniali per rimboschire un ettaro di terreno con i sistemi tradizionali, con le braccia, con il "colpo di zappa", spende 800 mila lire, di cui 80 per cento in mano d'opera, con i mezzi meccanici moderni, la spesa d'impianto del bosco costa meno della metà. Noi abbiamo avuto un grosso scontro a livelli di Commissione regionale facendo questi conti, raffrontando tutte le perizie fatte negli ultimi

anni dall'Azienda Demaniale Foreste, dagli Ispettorati forestali, da queste società che chiaramente, sfacciatamente venivano avvantaggiate, mentre le spese che incontravano erano di gran lunga inferiori. Poi non mi parli, onorevole Assessore, di difesa dei livelli occupativi, perché con questa panacea ormai si cerca di camuffare qualunque spendita, sperpero e qualunque imbroglio. Perché queste iniziative non stanno dando lavoro a nessuno; noi vorremmo conoscere ...

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Io non ho detto questo, ho detto che ricevo telefonate dalle sezioni di tutte le parti politiche che sollecitano queste cose.

ISONI (D.C.). Si vede che hanno da spendere altrimenti le telefonate non le avrebbero fatte; hanno soldi da buttar via ...

Noi chiediamo, onorevole Assessore, noi chiediamo e (poi lei non si ritenga così chiamato in causa, è arrivato appena ieri all'Assessorato; guardi, io mi rivolgo all'Assessore come ad una figura che comprende tutti gli Assessori da quando è stata istituita la Regione fino ad oggi. Io non c'è lo con lei. Mi rivolgo all'Assessore, alla Giunta, di cui è Presidente una persona che mi onora della sua amicizia da tanti anni). Dico solo che la panacea dei livelli occupativi in quel settore fa ridere, perché non si dà lavoro a nessuno, perché i lavori vengono eseguiti con grosse macchine! Perché nei perimetri di 600 - 700 ettari di rimboschimenti, finito l'impianto, ci sono due o tre guardiani. Ciò non di meno la Regione riconosce a queste imprese, addirittura, i contributi per le spese culturali e di guardiania; il che è semplicemente discriminatorio e scandaloso. Questi sono i fatti. Allora qual è il livello occupativo? Ma c'è di più e di più grave. Addirittura in Sardegna questi operai, i pochi lavoratori dei cantieri, attendono anche per tre o quattro mesi di essere pagati. Quindi queste belle iniziative industriali, questi rimboschimenti industriali, non solo ci distruggono il suolo e le montagne, non solo occupano pochi operai, ma addirittura questi non vengono pagati, o vengono pagati con estremo ritardo. Cosa vogliamo andare a parlare di livelli occupativi. Noi abbiamo

grande rispetto per i nostri lavoratori affianco ai quali ci siamo battuti in mille lotte, ma non abbiamo rispetto per chi cerca di turlupinarli, di ingannarli, da qualunque parte venga l'inganno.

Però, caro Assessore, vorrei sapere da lei soprattutto una cosa: se si è ancora disposti ad avallare iniziative devastatrici di questo tipo solo perché il CIPE finanzia accetera, eccetera, e solo perché il programma triennale prevede anche le opere di rimboschimento. E beh, il programma triennale prevede tante altre cose, tante altre cose bellissime ed importanti, che verranno, speriamo, realizzate subito, ma è chiaro, scusi, che non prevede che si vada a piantare i carciofi nelle strade, o le vigne nei campi sportivi o cose del genere. Non dice il programma triennale che nelle montagne galluresi, là dove sta crescendo la quercia sughera (che è una pianta nobile rispetto a questa cosa che è il *Pinus radiata*) questa bella pianta autoctona venga distrutta.

Ho chiesto all'Assessore che cosa intende fare per bloccare siffatte iniziative, che sarebbero legittime altrove, per esempio, nella Sila, dove il suolo è fatto per le conifere, sull'Appennino Umbro, sull'Appennino Abruzzese è normale che si planti anche questa conifera; ma sulle montagne aride della Gallura, dove la piovosità raggiunge i 500 millimetri all'anno, oppure nel bacino del fiume che separa Gairo da Osini, che ha il più basso tasso di piovosità del bacino del Mediterraneo con 250 millimetri, che è l'anticamera della sterilità, non possono allignare le conifere. Ebbene, nelle vallate di Gairo si pianta il *pinus radiata*, a Bulteri, a Usassai si pianta il *pinus radiata*. E ora ecco aggredita la montagna Gallurese. Dobbiamo aggredire le nostre belle valli verdi — perché sono verdi le nostre valli, e boscose — perché il programma triennale dice che bisogna fare i rimboschimenti? Fateli altrove, caro Assessore. Ho sempre criticato l'iniziativa, ma sono insorto in maniera folkloristica — come lei dice — quando siete venuti a devastare le vallate del Limbara, ladove (— ha fatto bene il Presidente, che è persona grandemente onesta — a sottolineare) la sezione urbanistica della Regione ha impedito ai Comuni di Calangianus, Berchidda e Oschiri di pro-

grammare dei piccoli insediamenti per consentire il turismo dei poveri (perché le montagne sarde non sono fatte per il turismo dei danarosi). Ebbene la sezione urbanistica, proteggendo il parco del Limbara ha respinto le tre istanze dei tre Comuni, che sono proprietari con i loro abitanti del Monte Limbara. In cambio, scusi, e, mentre ...

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Mi permetta, senza polemica! In agricoltura, uno strumento come questo non esiste. Finché non ci sarà una destinazione del territorio, ciascuno a casa sua; in questo regime fa quello che vuole. Quando gli va, e compra quel terreno c'è una legge che gli finanzia queste cose, la Regione è impotente.

ISONI (D.C.). Onorevole Assessore, lei è male informato, perché non è vero che i proprietari dei terreni in essi possono fare ciò che vogliono. Allora le dico subito: perché mai a Giovanni Careddu, Assessore comunale di Monti, che aveva arato con un aratro a buoi, l'anno scorso, mezzo starello di terreno un po' scosceso, per piantare ad orzo, è stata comminata una contravvenzione di 400 mila lire? Allora le dico: perché mai, essendo sconfinata 22 capre dei salti di Buddusò in un rimboschimento, sono state comminate contravvenzioni dell'ordine di 500 mila lire a capra? Allora le dico: perché mai nel caso specifico del Limbara sono state violate leggi dello Stato? Primo, il vincolo forestale ideologico mai revocato (io le do le copie e anche le cartine dei vincoli, fatte a mano perché non esisteva il catasto, da solerti forestali nel lontano 1881). Come mai è stata violata la legge forestale del 1923, dove è detto che non possono essere arati terreni che abbiano una pendenza superiore al 25 per cento? Come mai è stato violato il codice penale dove è detto che chiunque trasformi radicalmente lo stato dei luoghi, devii le acque, ne cambi il regime può essere perseguito con la galera fino a tre anni? Come mai tutte queste leggi in Gallura, vicino a casa mia, vengono violate, e nessuno qui insorge a difenderci? Come mai? Questo è il quesito. Non chiedo la cessazione della forestazione industriale, lo affronteremo in altra sede questo discorso, perché

dovranno essere tutti i Gruppi politici a decidere assieme a noi. Chiedo che lo scandalo, lo sconcerto, il sopruso, la vergogna che si sta perpetrando in danno della nostra montagna cessi. L'Assessore lo può fare e anche il Presidente della Regione; noi aspettiamo. Noi della Gallura, noi di quella zona attendiamo questo atto di giustizia da parte vostra! Sono parzialmente soddisfatto delle risposte che mi sono state date.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 22 e 20.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
